

G.A.Stella - Corriere della Sera - 17-03-10

Condannati per mafia ma iscritti all'Ordine

Sono passati cinque anni dal rinvio a giudizio per favoreggiamento aggravato alla mafia e rivelazione di notizie coperte da segreto istruttorio. Due dalla condanna in primo grado a cinque anni di carcere e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici per favoreggiamento semplice nel processo per le «talpe» alla Dda di Palermo. Due mesi dalla conferma in appello della condanna, addirittura appesantita: sette e non più cinque anni di reclusione, per favoreggiamento aggravato dall'aver agevolato Cosa Nostra e rivelazione di segreto istruttorio. Eppure il sito Internet dell'Ordine dei Medici di Agrigento considera Salvatore Cuffaro, nato a Raffadali il 21 febbraio 1958, ancora iscritto. Medico a tutti gli effetti.

Non basta: allo stesso Ordine professionale risulta tuttora iscritto Domenico Miceli, l'ex assessore comunale palermitano dell'Udc intercettato mentre dava informazioni al capomafia di Brancaccio, Giuseppe Guttadauro, nonostante siano passati quasi quattro anni dalla sua condanna a otto anni di carcere per concorso esterno in associazione mafiosa e quasi due dalla conferma (sia pure con uno sconto: sei anni e sei mesi) di quel verdetto in appello. Tanto è vero che il dottore continua a presentarsi regolarmente ogni mattina al lavoro al reparto di Chirurgia oncologica del Policlinico del capoluogo siciliano.



Albi professionali privi di rigore e dei controlli promessi

E non basta ancora: allo stesso Ordine professionale risulta tuttora iscritto Alfonso Lo Zito, nonostante siano passati quasi tre anni dalla sua condanna in Cassazione (in Cassazione!) per voto di scambio nel processo seguito all'operazione antimafia denominata «Fortezza». Il vecchio presidente dell'Ordine girgentino, Francesco Geraci, dopo essere stato ininterrottamente imbullonato alla poltro-

na per 46 anni filati a partire dal 1963 (per capirci: quando erano in preparazione le Olimpiadi di Tokio, Sergio Leone girava «Per un pugno di dollari» e doveva ancora essere inaugurata la diga di Assuan) se n'è andato finalmente a riposo. Diceva: «Lo Zito condannato è? A noi non ci ha avvertito nessuno. Cosa dovremmo fare: chiedere noi la sentenza alla Corte? Queste cose non è che possiamo apprendere dalla stampa...».

Anche con il nuovo presidente, però, le cose non è che siano cambiate. Vogliamo rileggere cosa dice la legge fondamentale in materia di Ordini professionali? «Coloro che non siano di specchiata condotta morale e politica non possono essere iscritti negli albi professionali e, se iscritti, debbono esserne cancellati, osservate per la cancellazione le norme stabilite per i procedimenti disciplinari».

Ora, del destino personale di Totò Cuffaro, Mimmo Miceli e Alfonso Lo Zito non credo che agli italiani interessi più di tanto. Ma resta il tema già sollevato più volte: se gli Ordini esistono per garantire ai cittadini la dirittura professionale e morale dei loro iscritti perché così spesso non fanno pulizia al loro interno? Sempre là si torna: a cosa servono gli Ordini se non tengono ordine?